

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi non partecipiamo a questa competizione sull'eredità: non eravamo responsabili ieri, non siamo responsabili per il futuro e non vogliamo, soprattutto, esserlo oggi. Trovo un po' singolare ed anche un po' offensivo dell'intelligenza dell'onorevole Trantino il fatto che egli affermi che vi è un problema e vi sono questioni che non vanno, ma che si debbono dare i soldi adesso e dopo vi sarà il progetto. Onorevole Trantino, mi pare che la cosa più ovvia, più naturale e persino più conseguenziale dal punto di vista della logica sia che prima venga presentato un progetto di risanamento sulla base del quale si possano determinare le risorse per poterlo appoggiare. Allo stesso modo mi pare ovvio che un problema vi sia e che riguardi la incompleta tutela di tutto lo sport non professionistico e le modalità di assunzione di tanti dipendenti sul terreno della precarizzazione.

Questo problema non viene sollevato da questa parte, ma singolarmente dalla Lega. Credo sia giusto *una tantum* affrontare tale problema, se pur sollevato dal fronte del centrodestra. Si può tranquillamente sospendere questo finanziamento, discutere del progetto di risanamento del CONI ed evitare che vi sia qualsiasi chiacchiera e qualsiasi maldicenza che vada a ritorcersi esattamente sui proponenti. Per questo noi voteremo a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, mi sembra giusto che la Lega, pur facendo parte della maggioranza, di fronte a cose che ritiene palesemente non giuste o non corrette faccia i propri interventi e dimostri le proprie opinioni.

L'emendamento presentato e ritirato dall'onorevole Sergio Rossi va esattamente in questo senso. Il problema non è di adesso: questo Governo e questa maggioranza lo hanno ereditato. Mi sembra che

quanto detto dal sottosegretario Vegas imposti per il futuro una possibilità di risolvere la situazione che, evidentemente, è il risultato degli anni passati: sicuramente non solo degli ultimi cinque, ma anche di quelli. Il problema del CONI concerne tutte le cose dette dai miei colleghi, più alcune altre che non sono state citate.

Il CONI ha 2.800 dipendenti: al nord, in Padania, 2.800 dipendenti costituiscono il personale di una grande azienda. Io ho lavorato in una che costruiva aeroplani con metà delle persone. Parliamo di numeri che non stanno né in cielo né in terra. Il problema della mancanza di fondi è proprio motivato da ciò.

È chiaro che la maggioranza deve avere la responsabilità di governare e non si può prendere la responsabilità di far fallire tale ente. Questi, infatti, sarebbero i termini della questione: chiedere il fallimento di un ente che è un patrimonio per la collettività nazionale. Anche se si approvano certi finanziamenti ciò non vuol dire che non si debba comunque tener conto della realtà che vi è dietro e non si debba esprimere la profonda e convinta volontà di riformare questo istituto a partire proprio dal modo in cui è fatto. Non può avere queste spese di funzionamento.

L'Italia è uno dei paesi al mondo in cui si gioca di più: il CONI riceve entrate fisse da tutti i giochi fatti in Italia e, quindi, non può non riuscire a sopravvivere con tali entrate. Evidentemente c'è qualcosa che non quadra. Bisognerebbe vedere se tutti i dirigenti che hanno lavorato in questi anni si siano comportati effettivamente in maniera corretta. Qualche dirigente, probabilmente, è eccessivamente premiato da questa maggioranza per quello che ha fatto in passato.

Comunque, anche se si deve mantenere in piedi per il suo valore complessivo, questo istituto certo non può più operare con le regole del passato. Dunque, invito il Governo a compiere meglio che può questo passaggio e ad affrontare e riformare profondamente questo istituto. In passato abbiamo trattato altre questioni come la Sicilcassa e il Banco di Napoli. Questo è

un piccolo intervento di quel tipo: vediamo di fare in modo che sia la prima e l'ultima volta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 17.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, sarà un po' magnanimo nel tempo, anche se non ne porterò via molto, perché per spiegare l'emendamento 17.1 dovrò riflettere, seppur brevemente, sia sull'articolo 17, sia sull'articolo 17-*bis*.

Infatti, l'intento positivo da parte dell'opposizione è quello di recuperare una copertura che, altrimenti, non esisterebbe e, quindi, avremmo un provvedimento che non rispetta le regole della contabilità dello Stato.

Tutto ciò perché l'articolo 17, una norma introdotta dal Senato, tende a includere nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze una mera iscrizione contabile di un importo corrispondente alle agevolazioni recate da alcuni articoli del decreto-legge al nostro esame e, più precisamente, gli articoli 3, 4, 5 e 16.

La disposizione, quindi, non ascrive effetti onerosi al provvedimento né tanto-

meno prevede una clausola di copertura finanziaria. Ebbene, è proprio così oppure, invece, le norme richiamate provvedono e necessitano di copertura finanziaria perché il provvedimento è oneroso?

A tal proposito, richiamo la riflessione minimale che ho fatto poc'anzi sull'articolo 16-*quinquies*, proprio con riferimento al lavoro svolto in Commissione bilancio e, in modo particolare, alla pregevole relazione predisposta dal servizio bilancio.

Signor Presidente, come risulta dalla relazione tecnica, i capi I e III recano disposizioni rispettivamente in materia di IVA e di accise, determinando, inequivocabilmente, nuovi e maggiori oneri che necessitano di copertura finanziaria. Tale copertura, peraltro ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 1, lettera *d*) della legge n. 468 del 1978, può essere fornita dal capo II, recante disposizioni in materia di giochi, dalla cui attuazione derivavano maggiori entrate: su tutto ciò si imposta la logica del decreto-legge al nostro esame in via di conversione.

Le risorse reperite mediante tali modalità vengono comunemente classificate tra i mezzi di copertura cosiddetta esterna.

Quindi, la copertura mediante maggiori entrate, determinate da modificazioni legislative, fa riferimento a disponibilità che non sono state considerate nella definizione dell'equilibrio finanziario della legge di bilancio vigente ed è volta ad individuare risorse aggiuntive destinate a migliorare le previsioni delle entrate.

In quanto tale, questa modalità di copertura presenta strutturalmente margini di forte rischio rispetto alle altre due forme conosciute, ossia il ricorso ai fondi speciali oppure alla riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa.

Ebbene, ritenere che le disposizioni non siano onerose, significa dire qualcosa di non vero. Le disposizioni sono onerose e gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge in esame necessitano di copertura finanziaria e la stessa, nell'articolo 17, non è prevista.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 18,17)

LUIGI OLIVIERI. Andiamo ad analizzare l'articolo 17-*bis*. La norma stabilisce che gli oneri recati dagli articoli 1, 7-*bis*, 5-*bis* e 15-*quater* siano coperti mediante riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base 6.1.1.1 — che richiamavo anche ragionando sull'articolo 16-*quinquies* — del capitolo 3555 delle spese di funzionamento del bilancio dello Stato.

La disposizione utilizza, a copertura dei predetti oneri, la parte residua dello stanziamento di bilancio destinata alla remunerazione dei concessionari delle riscossioni, non utilizzato per l'erogazione dell'indennità di presidio, introdotta dall'articolo 16-*quinquies*.

Abbiamo visto prima che, invece, questa disponibilità finanziaria è stata assolutamente e completamente impegnata, dato che, in Commissione bilancio, il sottosegretario per l'economia e le finanze ha precisato che si trattava di acconti. Allora, se questa è la situazione, quali sono le osservazioni sotto un duplice profilo?

Il primo è quello della conformità delle disposizioni alla vigente disciplina contabile, il secondo è relativo all'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate.

Per quanto concerne il primo profilo, la disposizione non appare conforme alla vigente disciplina contabile, in quanto non è riconducibile ad alcuna delle forme di copertura disciplinate dall'articolo 11-*ter*, comma 1, della legge n. 468 del 1978.

Per quanto riguarda, poi, il secondo profilo, quello concernente la disponibilità delle risorse utilizzate, la quota di stanziamento cui attinge la norma non risulta e non è disponibile, visto che quelle cifre dovranno essere erogate come conguaglio ai concessionari della riscossione.

Dunque, questa norma non prevede le coperture necessarie e va ad inficiare la legittimità, sia costituzionale sia con riferimento alle leggi ordinarie, tutto il de-

creto-legge per quanto concerne le coperture (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	410
Votanti .....	409
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	196
Hanno votato no ..	213).

Ricordo che i successivi emendamenti Sergio Rossi 17-*bis*.1, 17-*bis*.2 e 17-*ter*.1 sono stati ritirati dai presentatori.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 2278)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2278 sezione 7*).

Avverto che l'ordine del giorno n. 9/2278/4 deve intendersi a prima firma Martinelli e che l'ordine del giorno n. 9/2278/5 deve intendersi a prima firma Vitali. Inoltre, l'ordine del giorno Maurizio Leo n. 9/2278/11 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Leo 16-*ter*.2.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vigni n. 9/2278/1, nonché gli ordini del giorno di analogo

contenuto Patria n. 9/2278/2, Benvenuto n. 9/2278/3, Antonio Pepe n. 9/2278/9 e Ruggeri n. 9/2278/16.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Martinelli n. 9/2278/4 (*Nuova formulazione*), che postula la necessità di una attuazione legislativa, nonché l'ordine del giorno Vitali n. 9/2278/5.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Arnoldi n. 9/2278/6 (*Ulteriore formulazione*), in quanto riguarda attività che l'esecutivo ha già in animo di svolgere relativamente all'anno della montagna e ad interventi di finanziamento. Inoltre, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Marras n. 9/2278/7 e Lolli n. 9/2278/8.

Sugli ordini del giorno Olivieri n. 9/2278/10 e Caparini n. 9/2278/12, relativi alla questione delle accise, occorre spendere qualche parola in più. Infatti, il lungo ed appassionato dibattito che si è svolto mi è sembrato, in primo luogo, una sorta di dibattito sulle ombre, perché non si è parlato del fenomeno reale, ma della sua ombra. Aniché parlare del fatto che il Governo ha previsto un finanziamento per le zone di montagna, un finanziamento per la diminuzione delle accise, si è parlato del venir meno del finanziamento in un'epoca successiva; dunque, per certi aspetti, si è andati fuori tema.

D'altra parte, gli argomenti usati — si direbbe nel linguaggio giuridico — sono argomenti suicida, perché, se l'argomento fosse quello in base al quale non si prolunga in modo permanente questo intervento, c'è da chiedersi, da parte di chi è intervenuto nel dibattito, perché questo intervento non fosse già stato prolungato prima in modo permanente. In realtà, la contingenza economica è tale da postulare necessariamente che alcuni interventi di finanziamento, di spese che possono essere ritenute di carattere permanente, non possono che essere finanziati nel momento in cui vi sono le risorse. Ciò non toglie che il Governo si è impegnato a dare corso, in via permanente e nel limite del possibile, a questo tipo di finanziamento.

Per questo motivo, dopo aver ascoltato l'interessante dibattito sull'argomento, debbo accogliere i due ordini del giorno in questione come raccomandazione, pur con una vena di rammarico da parte mia: è chiaro che vorremmo finanziare molto di più di quanto non si sia finanziato con questo provvedimento o con la manovra finanziaria. Tuttavia, se molti canali della spesa pubblica, nel passato, sono andati ad implementare — diciamo — postazioni sbagliate, ciò ha comportato, ovviamente, la mancanza di risorse per finanziare ciò che si ritiene debba essere finanziato e, quindi, anche questo aspetto.

Detto ciò, il Governo accetterebbe volentieri gli ordini del giorno Olivieri n. 9/2278/10 e Caparini n. 9/2278/12; tuttavia, non può che accoglierli come raccomandazione nell'attuale formulazione a meno che il testo venga moderatamente modificato dai presentatori. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Caparini n. 9/2278/12 si richiede di modificare l'impegno per il Governo non — come è scritto — a reperire direttamente le risorse ma « ad adoperarsi per reperire le risorse »; per quanto riguarda l'ordine del giorno Olivieri n. 9/2278/10 l'espressione « per rendere strutturali » andrebbe sostituita con la seguente: « nella prospettiva di rendere strutturali » le agevolazioni. Ripeto che, se i due ordini del giorno venissero modificati in questo senso, il Governo li accetterebbe; in caso contrario, non può che accoglierli come raccomandazione.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Sergio Rossi n. 9/2278/13 e Galli n. 9/2278/14.

L'ordine del giorno Polledri n. 9/2278/15 riguarda un problema che può essere esaminato dal Governo anche al fine di determinare un meccanismo di concorrenza nel settore; quindi, il Governo accetta questo ordine del giorno.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento. Avrei inten-

zione di apporre la mia firma all'ordine del giorno Arnoldi n. 9/2278/6; tuttavia, nel fascicolo a stampa degli ordini del giorno, il testo compare in una versione diversa rispetto a quella contenuta nel fascicolo dei « fuori sacco ». Vorrei, dunque, chiedere al Presidente della Camera ed al collega Arnoldi quale sia la versione finale.

PRESIDENTE. La versione finale, ovviamente, è la terza; infatti l'ordine del giorno è stato riformulato.

Onorevole Olivieri, intende apporvi la sua firma?

LUIGI OLIVIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Vigni se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/1.

FABRIZIO VIGNI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Patria se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/2 accolto come raccomandazione dal Governo.

RENZO PATRIA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Benvenuto n. 9/2278/3, Antonio Pepe n. 9/2278/9 e Ruggeri n. 9/2278/16 non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Martinelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/4, nella nuova formulazione.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Signor Presidente, avrei potuto dichiararmi soddisfatto se il mio ordine del giorno non fosse stato emendato; tuttavia, poiché ho accettato la formulazione proposta dal sottosegretario di Stato non capisco perché lo accolga come raccomandazione. Allora,

è stato inutile riformulare il mio ordine del giorno, visto che il Governo lo ha accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Forse, in quel caso il parere sarebbe stato negativo.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Dunque chiedo che il mio ordine del giorno venga posto in votazione o, in alternativa, invito il sottosegretario di Stato a rileggere il testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martinelli n. 9/2278/4 (*Nuova formulazione*), accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	399
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	194
Hanno votato no ..	205).

PRESIDENTE. Onorevole Vitali, insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/2278/5, accolto come raccomandazione dal Governo?

LUIGI VITALI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Arnoldi n. 9/2278/6, Marras n. 9/2278/7 e Lolli n. 9/2278/8, accolti come raccomandazione dal Governo, non insistono per la votazione.

Ricordo che l'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/2278/9 è identico all'ordine del giorno Benvenuto n. 9/2278/3.

Onorevole Olivieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/10, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, la riformulazione proposta dal Governo è « impegna il Governo ad adoperarsi per reperire le idonee risorse finanziarie nella prospettiva di rendere strutturali (...) ». È così?

PRESIDENTE. Sì, è così.

LUIGI OLIVIERI. Va bene, accetto la riformulazione proposta dal Governo; che è accolta come raccomandazione dal Governo, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'ordine del giorno Leo n. 9/2278/11 deve intendersi precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Leo 16-ter.2.

Onorevole Caparini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/12, con la riformulazione proposta dal Governo « ad adoperarsi per reperire (...) », quindi secondo una versione meno perentoria, accettato dal Governo?

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Sergio Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/13, accolto come raccomandazione dal Governo?

SERGIO ROSSI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dario Galli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/14, accolto come raccomandazione dal Governo?

DARIO GALLI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2278/15, accolto come raccomandazione dal Governo?

MASSIMO POLLEDRI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'ordine del giorno Ruggeri n. 9/2278/16 è identico agli ordini del giorno Benvenuto n. 9/2278/3 e Antonio Pepe n. 9/2278/9.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2278)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, con questo provvedimento il Governo dà il segnale ben preciso di una inadeguata progettazione legislativa, come correttamente rilevato dal Comitato per la legislazione. Questo decreto-legge, l'ennesimo, è pieno di norme eterogenee, senza che vengano coordinate molte delle nuove norme con quelle vigenti. Inoltre, come al solito, sono disattese critiche, osservazioni e proposte – sempre nel merito – dell'opposizione e, addirittura, anche quelle del Comitato per la legislazione.

Sul piano della copertura finanziaria si continua ad agire con una leggerezza che imbarazza anche la Commissione bilancio. Siete al Governo da nove mesi, ma andate avanti di proroga in proroga, tranne che per provvedimenti molto mirati, molto settoriali e di vostro grande interesse, anche personale, che avete fatto in quattro e quattr'otto. La proroga per il settore del trasporto era stata già proposta dall'opposizione durante l'esame del disegno di legge finanziaria, ma due mesi fa l'emendamento è stato regolarmente respinto; come avete fatto per gli sfratti. Ora, at-

traverso un decreto-legge, fate una proroga inferiore in termini di tempo a quella fissata nell'accordo tra il Governo e le organizzazioni degli autotrasportatori. Mi riferisco alla restituzione del *bonus* fiscale alle imprese di autotrasporto, che era stato concesso per il periodo 1992-1994: se gli autotrasportatori saranno travolti da migliaia di cartelle, sapranno con chi prendersela.

Per l'acquisto dei combustibili utilizzati per il riscaldamento in particolari zone climatiche le agevolazioni vengono prorogate di soli sei mesi. Ricordo di avere posto personalmente il problema, insieme ad altri colleghi, durante l'esame di precedenti provvedimenti e il Governo aveva detto che avrebbe provveduto con una modifica di sostanza e quindi la proroga era necessaria e di breve durata, perché avrebbero agito. Puntualmente non è avvenuto nulla e oggi c'è un'altra proroga che continua a non dare certezza ai cittadini e agli operatori, senza tenere per nulla in conto il dato ambientale, poiché non si prevede nulla per agevolare tipi di combustibili meno inquinanti.

Riguardo allo smaltimento degli oli usati e alla problematica dei rifiuti si fa lo stesso: si mette una norma nella legge Lunardi, una nella legge finanziaria, un'altra nella legge comunitaria e un'altra in questo decreto-legge.

Ma quando si farà una legge organica sui giochi e sulle scommesse? Risolvere tale problema è un azzardo visti i criteri — relativi alla copertura — individuati. Inoltre, non si spende una sola parola relativamente al problema dei videopoker, che si lasciano senza regolamentazione.

L'abrogazione dell'abominevole articolo 71 della legge finanziaria è, forse, una delle poche cose buone del provvedimento.

Per quanto riguarda il problema relativo alla giustizia tributaria, sono contraria non al fatto che lo si affronti, ma al fatto che lo si affronti con un provvedimento — tanto per cambiare — blindato. Questa non è materia che va affrontata attraverso provvedimenti blindati; inoltre, mentre si affronta la questione relativa al consiglio di presidenza della magistratura tributa-

ria, non è stato per nulla risolto il problema dei consulenti del lavoro, che mi auguro venga affrontato e definito quanto prima.

Sicuramente positivo è il giudizio relativo alla norma sulle esattorie; come sa, il provvedimento è assolutamente di natura temporanea, in ogni caso la questione è stata affrontata grazie anche al nostro contributo perché — come sa il sottosegretario Contento, oggi non presente in aula — tale problema ci sta molto a cuore in quanto riguarda migliaia di lavoratori. In proposito, avevamo presentato al Governo varie interrogazioni per giungere ad una sistemazione dell'assetto economico e del servizio.

Per queste ragioni, e per tante altre che non ho il tempo di enunciare, noi voteremo con convinzione contro questo provvedimento, aspettando che il Governo dia qualche segnale positivo.

Con questo andazzo non si andrà molto avanti e, forse, i cittadini se ne accorgerranno (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, questo provvedimento — del resto lo hanno riconosciuto apertamente sia il sottosegretario Contento ieri pomeriggio in replica sia il relatore — è molto confuso. La sua confusione, probabilmente, è aumentata anche al Senato perché, se ho ben capito — almeno da quello che ha detto ieri il sottosegretario Contento in replica — il Governo non ha fatto altro che alzare le mani di fronte alle modifiche che in quella sede sono state apportate.

Noi non abbiamo potuto apportare quelle modifiche che pure, come si evinceva dal dibattito, erano condivise anche da altri, oppure accettare modifiche che altri hanno proposto. Questo, sinceramente, mi sembra un errore, perché il lavoro portato avanti attraverso gli emendamenti presentati in quest'aula, tendeva ad eliminare alcune incongruenze ed a

creare condizioni di maggiore linearità, a eliminare errori. In definitiva, il provvedimento sarebbe stato meno confuso e sicuramente più in grado di rispondere ai problemi della gente del nostro paese.

In fondo, l'unico valore reale di questo provvedimento si limita all'abrogazione dell'articolo 71 della legge finanziaria. Si tratta di quel provvedimento che ha fatto seriamente correre al nostro paese il rischio di arrivare alla privatizzazione delle spiagge e di altri patrimoni pubblici. Quell'articolo, per fortuna, con questo provvedimento viene abrogato; questo sicuramente è un fatto positivo. Ma i fatti positivi, sostanzialmente, si fermano qui. Di conseguenza resta un provvedimento sbagliato, confuso, insufficiente. Quindi, il nostro orientamento rimane contrario.

Perché non sono stati accettati gli emendamenti? Perché non è stato accettato un dialogo parlamentare? Per il rischio della decadenza del decreto-legge? La decadenza non rappresentava un problema. Questo decreto è stato emanato il 28 dicembre e vi è ancora una settimana abbondante per poter non solo accogliere le necessarie modifiche, ma anche per creare le condizioni per una rapida approvazione definitiva da parte del Senato. Quindi, le ragioni dei « no » non stanno nei tempi. C'era un problema relativo al finanziamento? Non direi: dalle parole pronunciate dal senatore Vegas, è apparso chiaro che il Governo non ha un orientamento per il finanziamento di misure che pure non vengono ritenute inutili (come la proroga al 31 dicembre di tutti provvedimenti fermati al 30 giugno), mentre noi avevamo indicato le coperture di natura finanziaria per tali provvedimenti.

Pertanto, non mancavano le risorse: mancavano quelle indicate dal Governo, mentre sussistevano le fonti di finanziamento indicate dall'opposizione. Sarebbe stato, quindi, possibile accogliere le proposte e modificare il provvedimento. Contemporaneamente, si prospettano modifiche ai provvedimenti fiscali, al sistema fiscale del paese, si immaginano riforme mirabolanti.

Tra qualche giorno, tra gli altri provvedimenti di questo tipo, avrà luogo in quest'aula la discussione sul disegno di legge collegato alla legge finanziaria in materia fiscale, che promette di cambiare tutto il sistema fiscale. Mentre c'è l'impegno, la promessa, questa mirabilia del cambiare tutto, nella realtà dei fatti sento continuamente invocare il principio della continuità, di una statica continuità; mentre vi sono dei bengala che cercano di illuminare il futuro, la realtà dei fatti è molto diversa: è quella di un Governo che non sa impegnarsi in modifiche di natura strutturale, almeno per dare certezza di continuità ai provvedimenti per tutto l'anno a favore dei cittadini che ne sono beneficiari.

C'è, quindi, una contraddizione politica evidente tra gli impegni generali e la realtà dei fatti: questa è la ragione importante per cui siamo contrari a tale provvedimento.

Mi sembra particolarmente rilevante quanto è accaduto in relazione ai problemi del riscaldamento nelle zone montane. È un problema che si trascina: era, infatti, presente dopo la formazione della maggioranza, ma non è stato risolto; era presente durante la legge finanziaria, ma non è stato risolto e non viene risolto nemmeno oggi quando sarebbe possibile farlo. Ormai credo che la maggioranza e il Governo dovrebbero rendersene conto (in ciò forse c'è un contributo alla maggioranza e al Governo): non è più possibile continuare con la litania del « è stato fatto ». Ormai dal 13 maggio 2001 sono trascorsi molti mesi e ci stiamo rapidamente avvicinando al primo anno di legislatura. I cittadini italiani hanno il diritto di sapere come la maggioranza di centro-destra e il Governo vedano il paese e il suo futuro, quali provvedimenti intendano adottare. Noi, invece, sentiamo semplicemente dire che bisogna dare un po' di continuità ad alcuni di essi; poca naturalmente, troppo poca per rispondere almeno all'esigenza di chiarezza sul futuro delle norme! Vi sono alcune urgenze (sono state

indicate da emendamenti e da interventi precedenti) in settori fondamentale come in quello dell'ambiente.

Abbiamo approvato in quest'aula un collegato ambientale — anzi, lo avete approvato voi — che non aveva sicuramente certi connotati ed è questa la critica di fondo di chi ha la consapevolezza della gravità della condizione ambientale.

Il provvedimento fiscale che ci accingiamo a votare poteva apportare delle correzioni in una certa misura ma l'occasione è stata perduta.

La stessa cosa si può rilevare per quanto riguarda le politiche dei trasporti; politiche che qui ovviamente non trovano una risposta, ma soltanto interventi immediati che continuano. Si tratta, tuttavia, di interventi che sono stati immaginati precedentemente come interventi immediati in vista di politiche, di cambiamenti, di riforme, di provvedimenti di cui non si vede assolutamente nulla all'orizzonte. La verità è che viene promesso tutto, ma nella realtà c'è poca cosa, al massimo qualche continuità con provvedimenti di emergenza del passato.

Guardiamo anche alla natura dei provvedimenti che sono stati adottati. In materie su cui nella passata legislatura si era cercato di procedere nella direzione della semplificazione ed in particolare della delegificazione, checché ne pensi il sottosegretario Contento (che ha risposto ieri in sede di replica), siamo di fronte ad una « rilegificazione ». Ad esempio, per quanto riguarda la materia dei giochi, è con provvedimento di legge che si interviene e si apportano delle modifiche che solo una diversa legge potrà modificare.

Questo, diciamo pure, rappresenta una concessione alla parte non migliore dell'amministrazione dello Stato, a quella cioè che ha sempre chiesto ai governi precedenti, come continua a fare verso l'attuale, leggi, provvedimenti che ossifichino le condizioni di gestione, perché, in questo modo, essa ritiene di essere meglio protetta anche rispetto alle sue responsabilità. Anche in questo sta l'errore, ovvero nella subalternità sostanziale nei confronti degli organi dell'amministrazione e nel

dare in questo senso continuità, ma non rispetto alla legislatura precedente, bensì agli aspetti peggiori del passato.

Noi invece abbiamo chiesto il contrario: abbiamo chiesto di attribuire deleghe al ministro e che il Parlamento fosse semplicemente informato attraverso le Commissioni; queste ultime avrebbero potuto attivare tutti i meccanismi parlamentari di controllo in tempo utile, ove non fossero rimaste sufficientemente convinte delle relazioni e dell'informazione fornite dal Governo. Proprio per questa ragione e per questa concezione delle modalità con le quali si vogliono affrontare i problemi si nega, da parte nostra, il consenso a questo provvedimento.

Vi è però un punto politico di gravità e noi lo abbiamo evidenziato. Il collega Antonio Pepe, nell'intervento che ha svolto contro il nostro emendamento, ha sollevato un argomento che trovo francamente non condivisibile. Lo dico perché è un collega leale, che affronta i problemi seriamente.

Il collega Pepe ha sostenuto la tesi secondo cui vi è stato in passato un errore. Personalmente, replico nel seguente modo: ammesso e non concesso che vi sia stato un errore, non è una buona ragione per perseverare nell'errore.

Può essere accaduto che in passato vi siano stati provvedimenti che non hanno pienamente adottato il criterio del bipolarismo sostanziale del nostro paese. Sappiamo che quest'ultimo richiede contrappesi e misure per fare in modo che non vi sia prevaricazione da parte della maggioranza nei confronti della minoranza. Avere oggi un organo di controllo della magistratura tributaria in cui vi sono due componenti nominati dal Senato e due dalla Camera a maggioranza assoluta significa consegnare al buon cuore della maggioranza la possibilità della minoranza di essere rappresentata con altre correnti di natura culturale, la possibilità di realizzare un autentico pluralismo. Allo stesso modo, per quanto riguarda il tema dei consulenti del lavoro, ricordo la gravità della norma che è stata lasciata pervicacemente sull'incompatibilità dei dipen-

denti del Ministero delle finanze ad assumere incarichi nelle commissioni tributarie.

Non si capisce perché vi è una parte che giustamente è esclusa ed un'altra verso la quale non si prevede nulla. Mi auguro tuttavia.....

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, lei è andato discretamente oltre il tempo consentito.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, credo che il gruppo mi concederà due minuti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, al buon cuore! Tuttavia, dal momento che il tempo a sua disposizione è stato superato da un minuto e mezzo, la prego di avviarsi alla conclusione.

**ALFIERO GRANDI.** Per quanto concerne l'incompatibilità dei dipendenti, in particolare di due settori fondamentali e di uno in particolare, quello del dipartimento politiche fiscali oltre che dell'Agenzia del demanio, essi oggi non sono incompatibili con compiti che non possono essere propri dei dipendenti.

Mi auguro, da ultimo, che lei, signor Presidente, voglia avere la bontà di rappresentare al Presidente Casini l'esigenza di discutere alcune modalità di applicazione del regolamento, come mi ha insegnato da quell'alto scranno, almeno quelle concernenti le norme regolamentari che disciplinano i nostri lavori.

Infatti, è abbastanza difficile capire come, in un provvedimento che dovrebbe parlare fondamentalmente di due materie (giochi e accise), improvvisamente entrino il CONI e il festival di Trento (che io rispetto tantissimo e, infatti, sono contento che sia stato finanziato); ma, nel momento in cui vengono posti altri problemi, viene contrapposto, in termini secchi e radicali, un regolamento che non consente ai deputati di fare quello che fanno i senatori. Forse, al buon cuore della Presidenza, si pone qualche problema di armonizzazione. Ciò detto, vorrei ribadire la nostra contrarietà a questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Qualche problema di armonizzazione del regolamento si pone. Come lei sa, spesso capita che i provvedimenti presentino un complesso di norme non sempre omogenee e, ad un certo punto, vi sia un limite per non incrementare questa disomogeneità. Effettivamente, Governo e Parlamento, da questo punto di vista, forse dovrebbero intervenire, demandando la questione alla Giunta per il regolamento. Comunque, sottoporro la sua segnalazione al Presidente Casini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, ieri, replicando alle osservazioni del collega Susini sui gravi problemi dell'autotrasporto, il sottosegretario Contento ha detto: « Forse qualcuno non se ne è accorto, ma il Governo è cambiato. Abbiamo sottoscritto un protocollo » — con gli autotrasportatori — « e faremo di tutto — come stiamo facendo — per dare all'autotrasporto ciò che è stato pattuito. Non esporremo la categoria dell'autotrasporto ad una seconda Waterloo nei confronti della Commissione europea, per costringerla poi a mettersi in ginocchio di fronte a provvedimenti sbagliati ». Questa è stata l'affermazione del sottosegretario Contento.

Ebbene, cosa ha fatto il suo ministro, il ministro Tremonti? Ha emanato una circolare « fantasma », in quanto è stata taciuta al tavolo degli autotrasportatori ed utilizzata a Bruxelles per dimostrare la buona fede del Governo italiano nell'adempimento degli obblighi di recupero del *bonus*, scritta dall'agenzia delle entrate e poi congelata dal ministro dell'economia. Questa circolare è importante per gli autotrasportatori, perché sgombra definitivamente il campo da due soluzioni alla questione del *bonus* che il Governo ha agitato a lungo, anche negli incontri autunnali con le associazioni dell'autotrasporto. Ancora alla data della firma dell'intesa — il 6 novembre scorso — la prima ipotesi, cioè che il *bonus* fiscale fosse prescrittibile dopo cinque anni, è stata

vanificata. Infatti, la circolare dice che il principio della supremazia del diritto comunitario è stato condiviso dalla stessa Corte costituzionale che, relativamente a qualsiasi sentenza dichiarativa della Corte di giustizia, ha ribadito la disapplicazione delle norme interne incompatibili con quelle comunitarie, sia da parte degli organi giurisdizionali che in sede di svolgimento dell'attività amministrativa, salvo il rispetto dei principi fondamentali della Carta costituzionale e dei diritti inviolabili dell'uomo. Ebbene, nel quadro di tale funzione — chiarisce la circolare del ministro Tremonti — di primato dell'ordinamento comunitario si inserisce l'inopponibilità dei termini di decadenza previsti dalle norme interne per il recupero dei crediti in questione, tenuto conto che il regolamento comunitario, al fine di soddisfare motivi di certezza del diritto, ha fissato un periodo limite di dieci anni (e, quindi, non di cinque).

Sgombrato il campo dall'ipotesi della prescrittibilità, la circolare elimina un'altra opzione, sbandierata, ancora oggi, dal Governo italiano, ossia l'impossibilità tecnica del recupero da parte degli uffici fiscali. L'agenzia delle entrate afferma che, secondo la costante giurisprudenza della Corte di giustizia, nel caso di recupero di aiuti incompatibili, può essere presa in considerazione soltanto l'impossibilità assoluta di dare corretta esecuzione alla decisione, mentre, nella fattispecie, le sentenze della Corte di giustizia non hanno ritenuto soddisfatta tale condizione, ribadendo, quindi, l'inadempienza dell'Italia agli obblighi derivanti dal Trattato.

Con riferimento alla terza ipotesi, ossia quella di una strada facilitata per i ricorsi contro gli atti amministrativi di recupero in modo da poter poi sospendere la procedura, in questa circolare si dice che il competente ufficio, relativamente agli anni 1992, 1993 e 1994, è pienamente legittimato a richiedere il versamento diretto di una cifra concreta di imposta corrispondente al credito di imposta indicato in sede di dichiarazione dallo stesso dichiarante e, in caso di mancato pagamento di quanto richiesto, all'iscrizione a ruolo

della stessa cifra in via definitiva, ovvero in misura provvisoria, ove l'atto stesso sia stato ritualmente contestato. Tale cifra va aumentata dell'importo degli interessi. Altro che Waterloo! Questo, sì, mette in ginocchio gli autotrasportatori!

Non c'è solo il problema del *bonus*. Il Governo deve intervenire sul problema dei valichi, deve intervenire per rimangiarsi la proroga sugli ecopunti, deve affrontare il problema irrisolto delle liberalizzazioni delle tariffe per l'autotrasporto, il superamento delle tariffe a forcilla, il problema degli albi di settore, il meccanismo delle autorizzazioni, creare un tavolo generale sui problemi del settore presso la Comunità europea che porti ad un confronto con Bruxelles.

Anche la vicenda Ecofin, relativamente ai *bonus* dati dal 1999 al 2001, se non gestita con straordinaria attenzione e continuità, rischia di essere un *boomerang* clamoroso, ossia che non si raggiunga l'unanimità in sede Ecofin sulla decisione e che quindi quest'ultima sia rimandata in Commissione, già irritata a causa degli atteggiamenti del nostro Governo.

Queste sono le questioni grosse e gli atti che hanno compiuto il Governo di centrodestra ed il ministro Tremonti. Altro che quello che ha dichiarato ieri il sottosegretario Contento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, vorrei partire da una constatazione anche banale, ma che serve per mettere in rilievo un primo punto debole di questo provvedimento.

Il provvedimento in esame affronta problemi che già abbiamo affrontato ripetute volte in quest'aula, con il decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, con il decreto-legge n. 256 del 2001, con i provvedimenti dei 100 giorni, con la legge finanziaria 2002.

Credo che, da questo punto di vista, avesse davvero ragione il collega Benve-

nuto, ieri, durante la discussione sulle linee generali, quando ha parlato di un vero e proprio fenomeno di parossismo legislativo: una miriade di provvedimenti eterogenei e di respiro corto, un respiro tanto corto che spesso entrano in corto circuito la fase della discussione, dell'approvazione e della proroga; una girandola frenetica tale da rendere arduo persino il lavoro della stampa specializzata che non riesce a pubblicare le novità — che si succedono a ritmo incalzante — negli inserti specializzati.

Ho sentito più volte, dai colleghi, che questa maggioranza sta lavorando per dare risposte organiche e sistematiche a molte delle questioni sollevate dal provvedimento. Tale argomentazione è stata usata anche in occasione della discussione del decreto-legge n. 256 del 2001, con riferimento, in particolare, all'intervento per il sostegno e l'incentivazione dell'agricoltura. Se dovessimo valutare gli esiti concreti di questo impegno della maggioranza alla luce dell'odierno passaggio, direi che non c'è di che essere soddisfatti.

Oggi, ci è stato pure detto che l'eterogeneità in materia di accise potrà essere superata con l'approvazione del collegato fiscale, avendo riguardo, più specificamente, al disposto dell'articolo 7 del disegno di legge n. 2144. L'affermazione è sorprendente e, per certi aspetti, sconcertante. Sappiamo tutti che il collegato fiscale è una legge delega che, ove approvata, demanderà al Governo il compito di legiferare concretamente e dettagliatamente sulle materie in questione. Mi sembra, allora, che non sia difficile prevedere che i tempi saranno tutt'altro che brevi, mentre è facile immaginare che, in materia di accise, l'attitudine a proroghe di breve respiro continuerà: fra tre mesi ci ritroveremo a ripetere le cose che diciamo oggi e che abbiamo già detto a giugno e ad ottobre.

Per questo motivo, mi rammarico, in maniera particolare, del fatto che non sia stato approvato neppure uno degli emendamenti dell'opposizione tendenti ad estendere la vigenza delle agevolazioni fino al 31 dicembre di quest'anno.

Ma il provvedimento in esame non è insoddisfacente soltanto dal punto di vista della sua eterogeneità intrinseca e della mancanza di respiro strategico: esso solleva fondate preoccupazioni anche in tema di copertura finanziaria delle misure proposte. Per convincersi di ciò, basta prestare attenzione alle osservazioni puntuali effettuate dal servizio bilancio della Camera in sede di verifica delle quantificazioni. La stessa V Commissione (Bilancio), nel suo parere, non fa mancare considerazioni preoccupate e critiche.

Insomma, anche questo provvedimento si presenta come l'ennesimo anello di quella catena della finanza creativa, in termini di copertura, alla quale il Governo ci ha abituati a partire dai provvedimenti dei cosiddetti cento giorni.

Altre osservazioni riguardano, poi, l'articolo 3, relativo alla conferma della precarizzazione delle agevolazioni sul gasolio e sul gpl impiegati nelle zone montane. Anche oggi abbiamo assistito ad un avvilente *déjà vu*, nel quale si sono segnalati per arrendevolezza, ancora una volta, i colleghi della Lega nord Padania, i quali hanno coerentemente battuto in ritirata anche sull'emendamento soppressivo del contributo straordinario al CONI.

Infine, voglio ribadire la profonda insoddisfazione per la bocciatura dell'emendamento che estendeva al 31 dicembre 2002 le agevolazioni per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa ovvero con energia geotermica. Era un'occasione per dare un segnale, sia pure timido, di sensibilità ambientale, tanto più prezioso e necessario in un momento così critico per la qualità ambientale del nostro paese. A tale proposito, mi domando che senso abbia affannarsi nell'escogitare misure, necessariamente congiunturali, per rendere più accettabile la qualità dell'aria che respiriamo quando, poi, non si ha la volontà di rendere, se non strutturale, perlomeno un po' meno precario un incentivo a sistemi di teleriscaldamento che sono certamente più rispettosi della qualità dell'aria e dell'ambiente e meno dissipativi delle fonti energetiche.

Per le considerazioni esposte, ribadisco il giudizio negativo ed il voto contrario sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

**MARCO SUSINI.** Signor Presidente, esprimiamo una valutazione negativa su un provvedimento che appare estremamente raffazzonato e contraddittorio. Un provvedimento su cui pesano intanto rilievi critici, avanzati puntualmente dal servizio bilancio, sulla copertura finanziaria, a cui si è risposto anche in questa sede in modo generico ed impacciato. Un provvedimento *omnibus* caratterizzato da una estrema eterogeneità di contenuti, specchio di una difficoltà, che è propria di questo Governo, ad avere una visione di insieme dei problemi del paese. Problemi che invece vengono affrontati a spizzichi e bocconi in questo o quel provvedimento, generando una confusione. Molte delle materie che oggi esaminiamo, per esempio, sono già state affrontate con i provvedimenti cosiddetti dei cento giorni, con decreti, nella stessa legge finanziaria. Si tratta di un approccio che noi giudichiamo quindi confuso e burocratico rispetto ai problemi del paese. Basti pensare che in questo decreto-legge, affrontandosi tra le varie misure il problema delle agevolazioni per i combustibili e per il gasolio nello stesso momento in cui le nostre città vivono il drammatico problema dell'inquinamento dovuto alla congestione del traffico, non è contenuta alcuna misura che preveda forme di agevolazione per i combustibili, i carburanti, che possono aiutarci ad affrontare questa emergenza. Lo stesso si può dire per la questione altrettanto cruciale e delicata dei rifiuti. Si pensi che la Commissione competente aveva su questo punto espresso un parere condizionato e che la condizione è stata totalmente ignorata dal Governo, che affronta anche questa questione infilando una norma qua e una norma là, senza una visione organica della problematica.

Vorrei poi brevemente soffermarmi sui problemi che in questo provvedimento

riguardano l'autotrasporto. Ne abbiamo già parlato, non possiamo non condividere la proroga della riduzione delle accise sul gasolio, ricordando che l'avevamo proposta con un emendamento alla legge finanziaria e che il Governo l'aveva bocciata. Prendiamo atto con soddisfazione del ripensamento del Governo, tuttavia, non possiamo ignorare che ancora una volta l'approccio del Governo ai problemi di questo settore risulta parziale ed approssimativo. Parziale perché la proroga prevista da questo decreto-legge si applica per un periodo inferiore a quello fissato nell'accordo tra il Governo e gli autotrasportatori, e in questo modo si dà un piccolo ma significativo colpo alla concertazione. È approssimativo perché si continuano a rinviare — lo ricordava il collega Raffaldini — nodi decisivi per un comparto che dà un contributo assolutamente decisivo alla ricchezza del paese e alla crescita del prodotto interno lordo. Non dimentichiamoci che gli autotrasportatori nelle scorse settimane hanno dato vita a manifestazioni, scioperi e proteste davvero eclatanti, non dimentichiamoci che questo è un settore eccessivamente polverizzato, tuttora penalizzato da un sistema di tariffazione obsoleto, un settore sul quale oggi pende la spada di Damocle del *bonus* fiscale.

Badate, questa è una questione assolutamente decisiva per gli autotrasportatori, le cui organizzazioni — diversamente da quello che ha sostenuto ieri il sottosegretario Contento — non si sono tranquillizzate dopo le promesse e dopo i veri e propri balletti del Governo.

La posizione del Governo, basata sulla prescrizione dei crediti erariali, non regge e non appare credibile, contraddetta peraltro da atti interni del Governo stesso. E non si tratta di uno scherzo, si tratta di qualcosa come 2 mila miliardi da recuperare. Su questo il Governo, in particolar modo il ministro dell'economia e delle finanze, hanno operato in modo dilettesco, con mancanza di trasparenza, prima assicurando che i crediti da parte dello Stato verso le imprese erano inesigibili perché prescritti, poi pochi giorni dopo, esattamente il 4 ottobre, emanando invece

una disposizione interna che ordinava agli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze di procedere con le cartelle esattoriali.

Questa circolare è stata sospesa ma non annullata ed è tuttora pendente in assoluta contraddizione con quanto, invece, era stato assicurato alla categoria. Lo stesso balletto si è registrato negli atteggiamenti del ministro Buttiglione che, prima, ha sostenuto di essere certo di dimostrare in sede UE l'impossibilità di eseguire le sentenze e poi, contemporaneamente, attraverso una moratoria di due mesi, oggi scaduta, ha definito le modalità di esecuzione delle stesse.

Sempre in occasione dell'incontro con le categorie dell'autotrasporto, il sottosegretario Letta — come veniva ricordato —, di fronte alle richieste pressanti di questa categoria di conoscere le vere intenzioni del Governo in caso di esito negativo, se l'è cavata con una battuta di spirito: «Ora non piove, se piovierà apriremo l'ombrello». Puntualmente, l'altro ieri è arrivato l'*ultimatum* da parte della Commissione UE, per bocca del suo Vicepresidente, la signora De Palacio: il *bonus* va restituito entro il 31 marzo, altrimenti si aprirà una nuova procedura di infrazione verso l'Italia.

Dunque ora, per tornare alle parole del sottosegretario Letta, piove davvero, ma non c'è ancora la più pallida idea di quale ombrello il Governo possa offrire agli autotrasportatori. Anche per quanto riguarda gli sgravi concessi per gli anni 1999-2002 il Governo ha invocato un preventivo esame da parte di Ecofin, sbagliando, perché noi riteniamo che relativamente a questo periodo il Governo avrebbe fatto bene a difendere le misure attuate come giuste, di parziale avvicinamento del peso delle accise italiane alla media europea.

Balletti e confusione si sono registrati anche a Laeken dove il Governo si è dimostrato impreparato e subalterno accettando che venisse prorogata la disciplina degli ecopunti per il transito dei TIR

in Austria; un sistema che penalizza i nostri autotrasportatori e che avrebbe dovuto invece essere superato.

Quindi il provvedimento di oggi è ben piccola cosa rispetto ad un atteggiamento complessivo, gravemente approssimativo sulle problematiche dell'autotrasporto che noi riteniamo sia un settore che meriterebbe ben altra attenzione e ben altro respiro riformatore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, plaudo anch'io all'ottimo intervento del collega Susini che ha evidenziato innanzitutto il lavoro svolto dal Servizio del bilancio che, con puntualità, come sempre — devo darne atto —, ha evidenziato la insufficienza e la incertezza della copertura finanziaria, così come va rilevato il notevole contributo dato dal Comitato per la legislazione che ha sottolineato un aspetto che, in verità, risulta evidente ad una lettura anche superficiale: la non omogeneità della materia trattata.

Il modo di procedere con la decretazione d'urgenza è sicuramente inaccettabile.

Innanzitutto vi è l'esigenza di procedere con uno strumento legislativo ordinario al riordino del sistema delle accise e della fiscalità sugli oli minerali, tenendo conto della normativa europea e, allo stesso tempo, del fatto che, purtroppo, il nostro paese viene spesso condannato dalla Corte di giustizia per l'inosservanza della normativa europea.

Noi, pur ritenendo valide alcune agevolazioni previste nel decreto-legge, abbiamo proposto, anzitutto, di allungare i termini: non si comprende il modo di procedere attraverso proroghe trimestrali e semestrali e — come si è potuto notare — in molti emendamenti abbiamo proposto che il termine fosse prorogato al 31 dicembre 2002; ciò anche per dare un minimo di serenità ai beneficiari, a partire

dagli autotrasportatori che appartengono ad una categoria che si trova in grande difficoltà. Tale situazione è dovuta anche al fatto che ai nostri confini altri paesi come l'Austria hanno tentato di porre ostacoli e l'intelligente azione del precedente Governo di centrosinistra ha portato, per fortuna, al superamento di alcune difficoltà nei rapporti con l'Austria.

Certo, la questione dei trasporti su gomma è troppo seria per essere affrontata in sede di conversione in legge di un decreto-legge, ma mi preme sottolineare ancora l'esigenza di invertire la rotta nella politica del Governo concernente i trasporti.

Vi è la necessità di fare in modo che il trasporto delle merci non continui ad essere quasi esclusivamente su gomma. Potenziare il trasporto su rotaie è, ormai, un imperativo categorico per il Governo e per tutti noi. Allora, bisogna fare in modo di potenziare il sistema intermodale per ridurre il numero dei TIR sulle nostre autostrade nonché sulla nostra viabilità secondaria che spesso, purtroppo, è carente a causa della scarsità di fondi di cui dispongono le amministrazioni provinciali e comunali.

Quando nell'illustrare alcuni emendamenti ho fatto riferimento alla necessità di una attivazione rapida delle cosiddette autostrade del mare, pensavo alla possibilità di utilizzare i nostri porti (penso ai porti di Taranto, di Salerno o di Gioia Tauro) in un sistema intermodale, anche per ridurre la presenza dei TIR sulle autostrade, affinché le merci possano essere trasportate via mare e raggiungere i paesi del centro e del nord Europa nonché del nord Italia (e mi riferisco ai porti di Trieste e di Genova). Si tratta di questioni su cui non voglio più soffermarmi. Mi permetto soltanto di sollecitare il sottosegretario Vegas ad intervenire sui dirigenti delle ferrovie, affinché si attivino e valutino con grande serietà ed obiettività le esigenze di modernità e di efficienza del trasporto su rotaia.

Nell'intero Mezzogiorno la rete ferroviaria è assai scadente e i trasporti sono, in un certo senso, la negazione della

modernità. Il Mezzogiorno, per poter decollare, ha bisogno di infrastrutture moderne ed efficienti.

Nel decreto-legge su cui stiamo per votare sono state affrontate altre questioni sulle quali mi soffermerò prima di concludere il mio intervento. Particolarmente odioso — mi sia consentito questo termine — è stato l'atteggiamento del Governo e della maggioranza per quanto riguarda i provvedimenti agevolativi relativi alle aree di montagna, di collina e alle zone svantaggiate.

Signor sottosegretario, lei lo ha già detto e non mostri fastidio, anche se so che il fastidio non è nei confronti del sottoscritto. Ha notato come nella sua maggioranza questo tema sia stato avvertito come un'esigenza vera, non soltanto in questa sede, ma anche quando è stato convertito in legge il decreto-legge precedente? Ciò significa che si tratta di un problema reale, perché noi parlamentari, al di là dell'appartenenza partitica o di schieramento, dobbiamo interpretare le esigenze della collettività italiana, dell'intero paese, di coloro che sono di centro-destra e di centrosinistra.

Ho già detto che i cittadini che risiedono in quei comuni sono eroi ai quali non guardiamo con la sufficiente e la doverosa attenzione. Qualcuno ha affermato che in questi paesi non solo non si concedono le agevolazioni per il riscaldamento in maniera adeguata, ma contestualmente si sopprimono gli uffici postali e perfino le scuole.

Sono cose che forse non andrebbero ripetute perché, alla fine, infastidiscono anche me che le dico. Mi auguro, però, che il detto latino *repetita iuvant* possa costituire un incentivo a ripensare in seguito a provvedimenti più puntuali e più giusti.

Non si è compreso, ad esempio, il rigetto dell'emendamento presentato per quanto riguarda l'aumento dell'aggio per i tabaccai, sapendo che questa categoria legava la propria rivendicazione all'aumento delle giocate e delle vendite dei biglietti, e lo legava ad una giusta percentuale: vi è stato un diniego, a mio avviso, non giustificato. Poi, magari, si accettano

ordini del giorno o si accolgono come raccomandazione, ma sappiamo bene che le raccomandazioni, almeno in questo campo, lasciano il tempo che trovano. Personalmente, pur avendo grande rispetto dell'autorità e dell'autorevolezza della Camera, devo registrare che gli ordini del giorno quasi sempre sono, in maniera disinvolta ma puntuale, disattesi. Credo, dunque, che anche i dieci-dodici ordini del giorno per i quali il sottosegretario si è dichiarato disponibile lasceranno il tempo che trovano. Infatti, se vi fosse stata la volontà di intervenire avrebbe potuto esservi un segnale positivo accogliendo qualche emendamento.

Noi non abbiamo giocato alla divisione della maggioranza. Noi abbiamo il dovere di fare l'opposizione e di condurla in maniera seria e propositiva, così come stiamo facendo su ogni provvedimento. Non giochiamo a rompere la maggioranza, ma voi non potete neanche ignorare il malessere presente quando non si accolgono richieste giuste. Uno scatto di orgoglio, l'altro giorno, il Parlamento lo ha avuto sulla questione dei meccanici e dei carrozzieri rigettando una norma obbrobriosa. Ebbene, credo che lo stesso scatto di orgoglio avrebbe dovuto esservi oggi sulla questione delle aree di montagna e delle zone svantaggiate e sulla questione del CONI su cui voglio ritornare prima di concludere.

La questione del CONI è materia completamente estranea al provvedimento che riguarda gli oli minerali e le accise sugli altri prodotti petroliferi. Si è voluto inserirla perché — onorevole sottosegretario, lei potrà pure infastidirsi ma la verità deve balzare con nettezza in quest'aula — questo è un Governo che predilige gli amici.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Questo è noto !

MARIO LETTIERI. Noi non abbiamo ereditato il CONI, voi avete ereditato un presidente del CONI che è vostro e deve rendere conto di come si gestisce il CONI perché è un ente che non ha assoluta trasparenza nella gestione.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri...

MARIO LETTIERI. Concludo, signor Presidente.

Evidentemente il regalo al CONI significa il regalo alle grandi società e non alle società dei dilettanti, alle piccole organizzazioni delle nostre contrade e dei nostri paesi. Si vuol fare il regalo anche al Milan (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)? Lo ha imposto il Presidente Berlusconi? Non lo so, ma una cosa è certa: di quei 100 miliardi una parte andrà anche al Milan.

Per questi motivi esprimeremo voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, non tornerò sulle questioni che possiamo definire formali, ma formali non sono nella dizione gergale del termine poiché in quest'aula acquisiscono una valenza ed un contenuto sostanziale: mi riferisco alle questioni attinenti alle coperture. Richiamerò rapidamente alcuni aspetti per poter svolgere, in dichiarazione di voto finale, un ragionamento complessivo, cosa che non si è potuta fare intervenendo sugli emendamenti relativi agli articoli specifici.

Richiamo brevemente la discussione in merito al comma 1-ter dell'articolo 13, in merito all'articolo 17 ed all'articolo 17-bis. Faccio questo perché abbiamo la possibilità, signor Presidente, oltre che di avere la rappresentanza del Governo, che la stessa sia in capo, almeno nella circostanza, al senatore Vegas.

Egli è un esperto in materia, ha avuto la possibilità e ci ha fornito, insieme ad altri autori, un manuale sulla contabilità dello Stato e proprio sulla tecnica delle coperture e sulla necessità del rispetto delle leggi di bilancio ha potuto dare il meglio di sé, tant'è che quando nella legislatura precedente era all'opposizione, è sempre stato fortemente apprezzato al